Peppino Ciresa apre lo zaino delle sue molteplici esperienze di vita

«Non temo l'alta quota»

Il candidato sindaco del Centrodestra lancia la sfida a Gattinoni

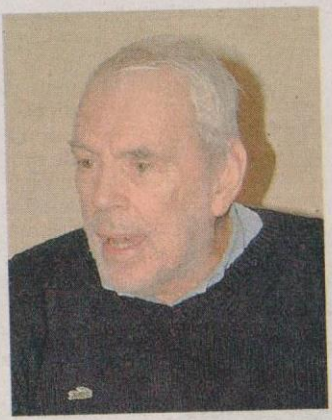
ADDIO A LUCIANO LAVECCHIA

Muore all'improvviso l'ex pres della Picco

E' scomparso a 74 anni Luciano Lavecchia

A PAGINA 23

LECCO (cca) L'investitura ufficiale è arrivata a fine settimana. Peppino Ciresa è il candidato alla poltrona di sindaco della città, sostenuto dallo schieramento di Centrodestra che intende riconquistare Palazzo Bovara sfrattando Pd e alleati. Anzitutto sconfiggendo nelle urne **Mauro Gattinoni**. Un match elettorale per il quale Ciresa scende in campo con l'aura di «sfidante perfetto». Attestata dal suo profilo di lecchese doc e da una vita a servizio della comunità. Lo abbiamo intervistato per farcela raccontare.



A PAGINA 3

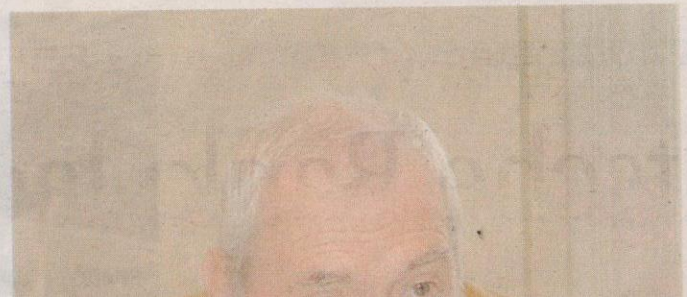
Il candidato del Centrodestra mette in campo le sue molteplici esperienze pubbliche

Tra vette, commercio, sport e oratorio la vita di Ciresa, inno alla concretezza

di **Claudia Corbetta**

LECCO (cca) L'investitura ufficiale è arrivata a fine settimana, suggellata dalle firme dei referenti provinciali e cittadini dei tre partiti uniti nella coalizione di Centrodestra: Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia, e da **Antonio Rossi** per (Lecco Ideale).

A conferma di pronostici



«Voglio far capire alle Sardine che non sono brave solo loro. C'è tanta gente, anche non di sinistra, che da sempre lavora per il bene comune»

di **Claudia Corbetta**

LECCO (cca) L'investitura ufficiale è arrivata a fine settimana, suggellata dalle firme dei referenti provinciali e cittadini dei tre partiti uniti nella coalizione di Centrodestra: Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia, e da **Antonio Rossi** per (Lecco Ideale).

A conferma di pronostici (tutt'altro che azzardati) e anticipazioni (indiscrete quanto un segreto di Pulcinella), **Peppino Ciresa** è il candidato alla poltrona di sindaco della città sostenuto dallo schieramento che intende riconquistare Palazzo Bovara sfrattando Pd e alleati. Anzitutto sconfiggendo nelle urne **Mauro Gattinoni**. Un match elettorale per il quale Ciresa scende in campo con l'aura di sfidante perfetto. Attestata dal suo profilo di lecchese doc, da una vita a servizio della comunità, con ruoli di primo piano mai di mera facciata ma concretamente conquistati nell'opera svolta in diverse realtà dell'associazionismo (non solo cittadino), con esperienze anche nell'amministrazione comunale.

Ha detto sì, accettando un gravoso impegno che altri hanno declinato...

«Semplicemente mi sono messo a disposizione della città, come credo di aver sempre fatto nel corso della mia vita. Sempre con spirito di servizio: non ho mai sgomitato per arrivare dove sono oggi».

Partiamo dall'inizio di questa "carriera" che oggi la incorona candidato ad essere primo cittadino di Lecco. L'alveo è quello oratoriano dell'Aurora San Francesco...

«Per l'Aurora ho rinunciato anche agli studi. Dopo la terza commerciale al Collegio Volta avrei anche potuto proseguire come ha fatto mio fratello Marino, diplomatosi ragioniere alle serali prima di dedicarsi con me all'attività di famiglia. Da generazioni siamo panettieri. Il primo fu il bisnonno che abitava in Valsassina. I Ciresa dopo di lui hanno aperto negozi ovunque in Lombardia. Io da ragazzo frequentavo l'oratorio della parrocchia dei Cappuccini. Allora c'era padre Ferdinando, un milanista sfegatato che ci ha contagiati tutti con la sua fede calcistica e ha finito per "incastrare" me nel mondo dell'associazionismo sportivo cattolico. Che è stata la mia scuola di vita, grandiosa per gli amici e le persone che ho avuto l'onore di frequentare».

Un aneddoto...

l'aereo. Due stra-
hanno influito,
ndola anche sul
grafico, sulla mia
rofessionale. Per
sso ho coltivato
cia fuori dal co-
tutti campi pub-
ati, dove non fosse
decollo o un bot-
iacciare. Ora nel-
«Promessi Sposi»
lonna infame», in
gare di profeti di
li Boccaccio e del-
elle, in questa gio-
logi, medici della
ociologi, politici,
nedievalisti, eco-
rovo a smentire il
ndio del Manzoni
ggio uno non ce
se lo può dare»
i a una prudenza
smatica, a non la-
ndere da pensieri
i e magari abban-
'idea che «la c'è, la
videnza».

Marco Calvetti

ho avuto l'onore di frequentare».

Un aneddoto...

«Ricordo quando costruimmo il primo campo di calcio dell'Aurora, alle pendici del San Martino che anni dopo, franando, lo seppellì per metà. La sera, dopo il lavoro, e nelle ore libere, andavo ad aiutarlo. Lui con la tonaca rimboccata e il badile in mano, io con la carriola a portare via quintalate di terra e sassi».

Era anche un promettente calciatore, è vero?

«A quindici anni giocavo a calcio. Ma proprio in quel periodo, erano gli anni Sessanta, padre Ferdinando aprì la sezione Sci Montagna Aurora. Quando andò via l'affidò a me. Fu il primo impegno importante. Avevamo 300 ragazzi iscritti. Successivamente, per dieci anni, sono stato anche responsabile Alpi Centrale Sci Alpinismo e poi vicepresidente provinciale della Fisi, la Federazione Italiana Sport Invernali. Ho lasciato quando ho ca-

IL GLOSSARIO DELLE ELEZIONI 2020

Quel «bacino» dell'oratorio

di **Marcor**

ANNUNCITE Malattia contagiosa e diffusa a ogni latitudine. Ne sono colpiti i governi nazionali e locali. Si teme il riacutizzarsi della sindrome nella prossima campagna elettorale, dopo che la Giunta Brivio ne ha fatto uso in dosi industriali.

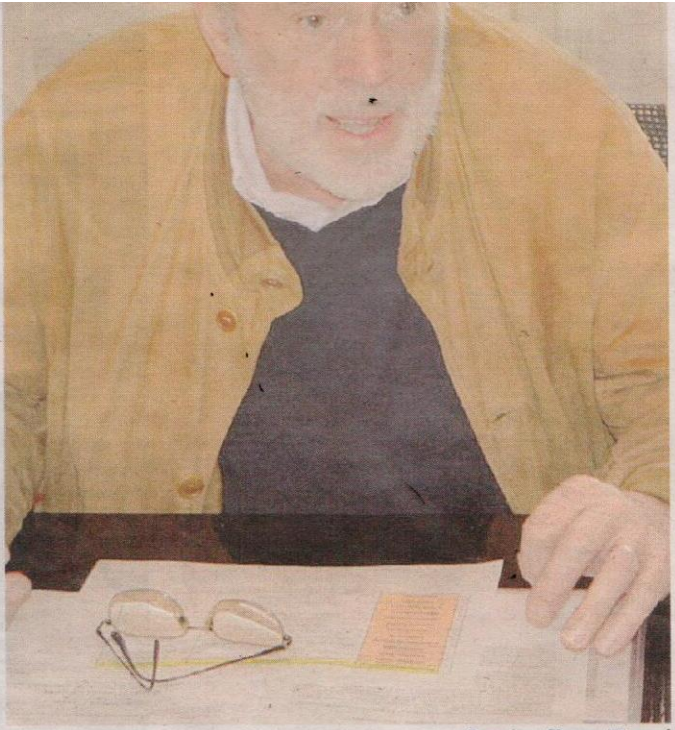
TABULA RASA E' il motto filosofico di **Alfredo Marelli**, segretario cittadino del Pd, che ha liquidato e rottamato l'amministrazione uscente lasciando sul terreno molti feriti e investendo su **Mauro Gattinoni**. Se sia stato miope o lungimirante lo diranno le urne.

CIVISMO La Sinistra ne ha strappato la bandiera al più accreditato dei corifei. Conoscendo **Corrado Valsecchi**, la sua tenacia e il suo temperamento, c'è da aspettarsi una resa dei conti senza sconti. Lo spettacolo è già sold out.

VOTO CATTOLICO Nella società sempre più secolarizzata è tornata di moda la caccia al mondo cattolico, non più granitico e anzi diviso in mille rivoli. Gattinoni vanta trascorsi oratoriani, ma **Peppino Ciresa** è un gigante del ramo e va a messa e si comunica tutti i giorni. Una sfida «particolare».

TEATRO C'è da scommettere che sarà un ritornello della campagna elettorale. Anche chi non ha mai visto un sipario in vita sua chiederà quando il «Sociale» sarà riaperto. temiamo risposte degne del teatrino della politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peppino Ciresa, 74 anni

pito che il settore stava diventando troppo grosso per riuscire a stargli dietro. Perché nel frattempo io ho sempre lavorato come panettiere...».

Ma poi venne l'esperienza in seno al Cai Lecco, di cui è stato presidente per ben quattro mandati.

«Fu Riccardo Cassin a volermi. Erano gli anni Ottanta. Avevo maturato esperienza come consigliere nel sodalizio, responsabile del settore giovanile, e poi nel ruolo di vice presidente. Subentrai a Annibale Rota. Decisiva per la mia nomina fu l'impegno che assunsi a realizzare la prima palestra di roccia. Cassin, già ottantenne, perorava quella causa da tempo. Io non ero tanto dell'idea, perché ho sempre preferito l'arrampicata sulle nostre meravigliose montagne, Ma capii che la palestra era il futuro e dissi che l'avremmo realizzata nel giro di tre, quattro anni. E' quello che ho fatto insieme a Pinuccio Castelnuovo dei Ragni e a Cesare Perego».

Detto e fatto, insomma.

«E' stata un'esperienza fenomenale. Il Cai Lecco aveva allora 4mila iscritti. Era la settima sezione in Italia per grandezza, ma vantava un indiscusso primato per l'Alpinismo. Ovunque andassi in assemblea, si inchinavano. Ho girato tanto con Cassin. Ricordo la volta che andammo a Vicenza e poi a Torino, di ritorno dall'impresa del K2. Venivamo sommersi dagli applausi».

Anche lei vanta le sue imprese alpinistiche

Quest'anno festeggiamo il mezzo secolo della spedizione in Kurdistan, dove con Valerio Ciresa e Ivo Mozzanica ho scalato due bellissime vette, affrontando una via appena aperta, con punte di sesto grado, e aprendone una nuova che abbiamo appunto chiamato Torre Lecco».

Altrettanto grande la passione per lo sci.

«Tutte le domeniche, fin che ho potuto, sono andato a sciare con mia moglie Renata a Saint Moritz. Macinavamo cento chilometri a giornata sulle piste, su e giù. Ricorderò per sempre la volta che, tornati a Lecco, alle 21.30, mi chiamarono con la notizia che quattro giovanissimi scout non avevano fatto ritorno dal Resegone. Caricai sul pullmino della panetteria una squadra della Guardia di Finanza e partimmo alla volta del versante di Morterone. Alle quattro del mattino, finalmente, avvistarono quei ragazzi nel canale Valnegra. Erano messi male. Al rifugio Monza trovammo solo una barella e si dovette costruirne altre in emergenza usando i rami degli alberi. Quando siamo riusciti a portarli in salvo erano le 7 del mattino. Io sono tornato direttamente in negozio, a lavorare».

So che tiene tantissimo alla sua famiglia, il vostro legame è una alleanza.

«Devo tutto a mio fratello minore Marino e a mia moglie Renata che, insieme a quello che considero mio fratello acquisito, Piero Pensa, scomparso dieci anni fa, hanno portato avanti l'attività tutte le volte che io non c'ero a causa dei miei molti impegni. Non stupisca che, andato in pensione dopo 45 anni di lavoro, io sia ancora lì in negozio a dar loro una mano. Ma nemmeno che sia ancora un componente del Consiglio pastorale della mia parrocchia, dentro la Commissione Affari economici».

Lei è stato anche assessore al Commercio.

«Nel secondo mandato del sindaco Lorenzo Bodega, dal 2000 al 2005. Precedentemente ero stato consigliere comunale ai tempi di Paolo Mauri».

Subito dopo è diventato presidente di Confcommercio Lecco, ruolo che ha ricoperto per due mandati consecutivi, mentre oggi è alla guida di Confidi.

«L'associazione usciva allora da un periodo di difficoltà

gestionale, c'era un clima di forte tensione. La presidenza di Massimo Sesana era terminata con il commissariamento. Nelle more del quale nacque, in seno a Confcommercio, un gruppo forte e coeso di soci che lavorò per cambiare lo Statuto. Io fui individuato dal commissario per fare il presidente, ma posso dire che accettai questa carica avendo chiara la mission: arrivare alla fine avendo già un successore pronto. Appunto Antonio Peccati».

Nel corso della sua presidenza Confcommercio come è cambiata?

«Ho voluto che l'associazione fosse aperta a tutti. Le mostre d'arte ospitate nella sede di Palazzo Falk, Leggermente, la rassegna di promozione della lettura ormai giunta alla undicesima edizione, sono iniziative nate in questo decennio. Io, panettiere con la terza commerciale, ne vado molto orgoglioso».

Che tipo di sindaco sarà se i lecchesi dovessero eleggere lei in questo ruolo?

«Un sindaco di pacificazione. Cinque anni e poi basta, perché il mio compito sarà anche quello di far crescere qualche giovane con la filosofia giusta per prendere il mio posto. La mia persona deve riuscire a portare un po' di pace nel guazzabuglio della politica, mettendo fine a insulti e parolacce, e di riflesso nel Palazzo, dove, stando alle voci correnti, non si va d'accordo come dovrebbe essere».

Una filosofia gentile, da Sardine... Che pensa di questo movimento?

«L'ho detto anche a Salvini: voglio far capire alle Sardine, che non sono brave solo loro. C'è tanta gente nel centrodestra che da sempre, da una vita, si dà da fare con un altro stile. E ai ragazzi che si ispirano a Greta Thunberg mi permetto di dire che quello che fanno è bello, ma non basta stare in piazza. Nel 1974 con il Cai Lecco ci inventammo l'operazione "Montagna pulita": abbiamo dato sacchi, guanti e rastrelli ai ragazzi e li abbiamo portati a ripulire le nostre montagne, dalla Grigna al Resegone. Portammo giù quintali di rifiuti svuotandone tutti i buchi carsici che trovavamo. E' da allora che è tutto più pulito. Magari i ragazzi del FridayForFuture potrebbero fare lo stesso: dieci minuti in piazza e poi tutti a rassettare il lungolago. Sarebbe un bel gesto, magari finirebbero anche in tv. E' un'idea mia, ma se Gattinoni vince gliela regalo».

Il decoro della città le sta molto a cuore...

«Credo che una dei miei tratti distintivi sia la concretezza. Vorrei fosse applicata a partire dalle piccole cose che possono rendere la città un luogo più vivibile per i lecchesi e non solo. La promozione della nostra meravigliosa Lecco deve cominciare dalle piccole cose certe. Fissando una scala di priorità e un programma per i grandi progetti che costruiranno il nostro futuro».